

## *Saluti di Manon Hansemann per il tramite di Marco Lombardi*

Ho il piacere e l'onore di salutarvi a nome dell'ex direttrice e console onoraria, Manon Hansemann, che è stata chiamata al suo nuovo incarico di Sovrintendente ai Beni architettonici nella sede di Aix-en-Provence. Siamo quindi in attesa della nomina di un altro direttore o di un'altra direttrice che avrà anche la funzione di console generale.

A nome di Manon Hansemann, vi porgo quindi il Benvenuto in questa Sala dell'Istituto Francese di Firenze in cui dal 1916 hanno risuonato voci e note musicali. Questa Sala ha ricevuto infatti grandi personaggi dell'intelligenza francese e italiana, storici dell'arte come André Chastel e Daniel Arasse, drammaturghi come Ionesco, romanzieri quali Nathalie Sarraute e Robbe-Grillet, psicanalisti come Jacques Lacan, poeti come Piero Bigongiari e Mario Luzi, e con loro scienziati, cantanti, ballerini, attori e registi, musicisti, personaggi appunto di tutta una diplomazia culturale che ricorre alle "arti belle" e alla "scienza" per stringere o rinsaldare legami di amicizia, solidarietà, comunione, comunanza, coesione e comunicazione in funzione di un'ideale democratico di pace di cui la Bellezza e il Sapere si fanno strumento.

L'acquisto nel 1949 da parte dello Stato francese di questo palazzo quattrocentesco - fatto costruire dalla famiglia Lenzi e per tradizione attribuito a Brunelleschi o al suo allievo Michelozzo\* - è l'indice e il simbolo di un'unità identitaria che stringono Francia e Italia nell'allora grave contesto della guerra fredda di un'Europa che si ricostruisce facendo riferimento in questo caso al Rinascimento e alla sua ripresa moderna come condivisa Rinascita post-bellica.

In questa Sala che oggi ci accoglie per festeggiare l'amicizia italo-francese anche per merito dell'Associazionismo fiorentino, nel Quattrocento la famiglia Lenzi accoglieva la Signoria di Firenze che dalle grandi finestre, ora nascoste dallo schermo per le proiezioni, assisteva alla corsa dei cavalli lungo Borgognissanti.

Dal 2023 sono previsti i lavori di restauro che interessano tutto l'edificio nell'intento di ritrovarne l'assetto originario e, nello specifico di questa Sala, anche con l'auspicio di rinvenire gli affreschi che si pensano coperti dall'attuale scialbo. Un primo sondaggio ha permesso di scoprire sulla parete dietro la cabina di proiezione un ritratto a fresco (eseguito 'alla Bronzino') del granduca Cosimo I de' Medici a cui la famiglia Lenzi, proprietaria del Palazzo, era legata. Significativamente nel nostro contesto italo-francese, occorre sottolineare che i Lenzi furono ambasciatori di Firenze presso le corti dei re di Francia, figli della regina Caterina de' Medici.

L'incontro di oggi qui all'IFF intorno a Proust e al primo centenario della sua morte avvenuta il 18 novembre 1922 è frutto della sinergia fra: Associazione degli Amici dell'Istituto Francese di Firenze, Istituto Francese, Società Dante Alighieri, e Foyer-Amici della Lirica. Dante e la lingua del sì a Firenze sono uno dei riferimenti costanti nelle relazioni franco-italiane che porteranno nel 1907 alla fondazione proprio nella città di Dante del primo Istituto culturale al mondo, prototipo fortunato (per la sua efficacia) di tutti gli altri esistiti e esistenti. In particolare, le varie Società Dante Alighieri, dalle loro sedi francesi, promuovendo l'insegnamento dell'italiano oltralpe, preparavano il terreno alla creazione di una Scuola d'Italiano per futuri docenti di questa lingua e cultura in Francia, che insieme alla Scuola di Francese per italiani rappresenta le due principali filiere d'insegnamento impartito nelle aule dell'Istituto dal 1907 al 1973. La Filiera universitaria d'insegnamento dell'Italiano ai Francesi sarà chiusa in questa data, lasciando in vita l'ancor oggi presente, prestigiosa Filiera per l'apprendimento del Francese. Le stesse Società Dante Alighieri agli inizi del Novecento saranno alla base della felice ripresa dei rapporti tra Francia e Italia dopo il raffreddamento determinato dalla politica coloniale italiana, e condurranno, grazie allo strumento della diplomazia culturale esercitata in quel momento storico dall'IFF e dalla sua succursale milanese, all'entrata in guerra dell'Italia accanto alla 'sorella latina' nel 1915 durante il primo conflitto mondiale. All'epoca l'IFF sarà infatti, con la sede di Milano, il centro di propaganda, diffusa in tutta Italia, della fratellanza franco-italiana e italo-francese sostenuta, appunto, tramite la memoria della condivisa cultura reciproca: la storia, la scienza politica e sociale, l'economia, la letteratura, l'arte, la musica, il cinema. Dal 1915 al 1920, il palazzo ospiterà una Casa del soldato, luogo d'incontro di decine di migliaia di militari francesi e italiani, con una sua Sala proiezioni, che dal 1916 è la nostra in cui siamo adesso riuniti, e con una sua biblioteca in cui, tra le letture, spiccano i romanzi francesi dell'Ottocento e la Divina Commedia, viatico per il fronte e le trincee.

A Antonia Ida Fontana, presidente del Centro Associazioni Fiorentine, e Presidente della Società Dante Alighieri, si deve l'orchestrazione di questo pomeriggio qui all'IFF. E con lei a personalità come Francesca Fiorelli Malesci di Casa Martelli e Antonio Palma del Foyer-Amici della Lirica. Un ulteriore grazie a tutti coloro che hanno lavorato alla realizzazione del Festival tra i quali, sul versante francese, Jean-Pascal Frega e Francesca Ristori.

A questo punto, dopo la necessaria, a mio avviso, contestualizzazione spazio-temporale e concettuale e politico-culturale del nostro incontro, in modo da avere la coscienza - con la propria presenza - di esserne di questo incontro parte integrante, lascio la parola per i suoi Saluti a Antonia Ida Fontana.

---

(\*) Per il mito fondativo di palazzo Lenzi e le ragioni diplomatiche che hanno portato all'acquisto dell'edificio da parte della Francia nel 1949 cfr. il volume, curato da C. D'Amelio, M. Hansemann, M. Lombardi, *Palazzo Lenzi sede dell'Istituto Francese di Firenze. Cinquecento anni di storia*, Edifir. 2020.